

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.



Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 18 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverta di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 13 Marzo

Parte Ufficiale

Il N. 95 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il decreto Reale 13 novembre 1870, numero 6045, che estende alla provincia di Roma la legge 25 giugno 1865, n. 2337, sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, non che il regolamento per l'esecuzione della legge stessa, approvato col Regio decreto 13 febbraio 1867, n. 3596;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Agli effetti dell'articolo 24 del regolamento approvato col Regio decreto 13 febbraio 1867, n. 3596, sono dichiarati di primo ordine il Teatro Apollo ed il Teatro Argentina in Roma, e di secondo ordine il Teatro Valle ed il Teatro Capranica in Roma, il Teatro Traiano in Civitavecchia, il Teatro Comunale in Corneto ed il Teatro dell'Unione in Viterbo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 19 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola

Il N. 94 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il Nostro decreto del 1° novembre 1870, n. 5993, col quale furono mandate pubblicarsi nella provincia di Roma la legge organica sulle leve di mare e quella sulle Casse degli Invalidi della Marina mercantile;

Considerato che col secondo comma dell'articolo 2° di quel decreto fu stabilito che uno speciale decreto Reale avrebbe determinato il tempo in cui dovrebbe cominciarsi ad imporre agli equipaggi dei legni ascritti al litorale romano la retribuzione alle Casse Invalidi, stabilita dalla tabella annessa alla seconda delle menzionate leggi;

Sulla proposta del Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La retribuzione alle Casse Invalidi, portata dalla tabella annessa alla legge 28 luglio 1861, n. 360, comincerà ad imporsi agli individui iscritti sui ruoli d'equipaggio dei legni ap-

partenenti al compartimento marittimo di Civitavecchia, che dal 1. aprile prossimo venturo verranno rilasciati dagli uffici portuari del compartimento marittimo medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE

G. Acton

Parte non Ufficiale

La giornata di ieri, sebbene come festiva richiamasse molta gente alle funzioni religiose, passò perfettamente tranquilla.

È da sperarsi che così passeranno i giorni successivi per le disposizioni delle autorità e per la temperanza della popolazione.

Il Governo deve e in ogni caso saprà mantenere l'ordine pubblico e far rispettare il libero esercizio del culto. Ma confida che il suo ufficio sarà grandemente agevolato dal senno dei cittadini i quali comprendono quanto ciò interessi per non dare argomento ai nostri nemici di amplificare fatti parziali, per accusare l'Italia come se mancasse o volesse mancare alle sue promesse ed ai suoi doveri.

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 12 contiene:

1. Due RR. decreti del 12 febbraio e del 5 marzo, con i quali S. M. il Re si degnò confermare nell'ufficio di vicepresidenti della Commissione Reale per l'Esposizione internazionale delle industrie marittime in Napoli i signori: conte comm. Guglielmo Capitelli, comm. Girolamo Maglione, e comm. Paolo Emilio Imbriani, senatore del Regno.

2. Un R. decreto del 5 marzo, con il quale si accettano le dimissioni presentate dal signor Federico Mylius dall'ufficio di componente del Consiglio dell'industria e del commercio.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri venne dapprima approvato, senza contestazione, il progetto di legge relativo alla convenzione col municipio di Napoli per le pensioni degli impiegati del dazio consumo in quella città.

Ripresa poscia la discussione dello schema di legge per lo stabilimento della Corte di cassazione del Regno nella sede del Governo, e chiestosi dal Ministero il rinvio fino a che possa intervenire il Ministro Guardasigilli attualmente trattenuto nell'altro ramo del Parlamento, dopo parecchie osservazioni in vario senso dei senatori De Foresta, Vigliani, Scialoja, Cantelli, Digny, Menabrea, Arrivabene, Cossilla, Conforti, Angioletti e Bixio e dei Ministri delle Finanze e di Agricoltura e Commercio, messa ai voti la proposta di rinvio, fu dal Senato consentita.

Si passò quindi alla discussione del disegno di legge concernente le basi generali dell'ordinamento dell'esercito, a cui il senatore Angioletti mosse critica circa alcune disposizioni, e specialmente sul modo di reclutamento, accennando ad un diverso sistema il quale, mentre riuscirebbe a vantaggio dell'esercito ed a minor disagio delle famiglie, recherebbe pure non lieve risparmio nella spesa.

Rispose il Ministro della Guerra contrapponendo le sue osservazioni al sistema di reclutamento svolto dal senatore Angioletti, con riserva di entrare in altra tornata nei particolari del suo piano.

Durante la seduta si procedette alla votazione per isquittinio segreto della prima legge discussa e delle altre trattate in precedenti adunanze, riguardanti i matrimoni degli ufficiali e le convenzioni postali col Belgio e colla Gran Bretagna, le quali leggi tutte riuscirono adottate a grande maggioranza di voti.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella tornata di ieri proseguì la discussione del progetto di legge sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e sulle relazioni dello Stato colla Chiesa; essa si versò sull'articolo 16, intorno al quale ragionarono i deputati Paternostro Paolo, Arrivabene, Minghetti, Carutti, Ugdulena, Michelini e Toscanelli.

Notizie Italiane

— Leggiamo nell'Opinione:

Oggi a mezzodì, è stato inaugurato il R. Museo Eugenio. Fu una solennità scientifica, alla quale intervennero il ministro della pubblica istruzione, molti dotti archeologi e professori.

Si ebbero tre discorsi, uno del dott. Gamorri conservatore del Museo. Discorso poetico e ricco di considerazioni giudiziose, fu accolto con vera simpatia. Il prof. Gennarelli fece, quasi diremmo, l'apoteosi della cultura e scienza germanica, e fu largo di lode all'imperatore Guglielmo, ricordando specialmente l'istituto archeologico eretto in Roma. Finalmente l'onorevole ministro Correnti parlò con quell'amore schietto e vivo delle lettere che lo muove e lo ispira, deplorando che le condizioni della finanza dello Stato non gli consentano quei sussidi ch'egli pur riconosce indispensabili al progresso delle scienze ed all'incremento delle scoperte archeologiche. Egli è certo che, se meno scarsi fossero i mezzi, non solo gli scavi procederebbero meno lentamente, ma molte opere d'arte non andrebbero fuori d'Italia e le collezioni che si potrebbero fare sarebbero viepiù pregiate dagli scienziati. Il ministro disse cosa da tutti sentita, e fu assai applaudito.

— Il Fanfulla reca:

Martedì vi sarà gran pranzo diplomatico al Ministero degli affari esteri per festeggiare il giorno natalizio di S. M. il Re.

— Il distinto scrittore francese signor Cherbuliez trovasi attualmente in Firenze.

— Leggesi nella Nazione:

Fra i personaggi giunti a Firenze nei due de-

corsi giorni notiamo il sig. Calderon Andres Ministro del Perù, il Principe Gajitzin di Russia, il Professore Ramitz di Ungheria e il Barone Schocky di Germania.

Il Principe di Schomburg partiva ieri da Firenze. Si dirigeva pure alla volta di Livorno il generale tunisino Hussein coll' avv. Spezzafumo e seguito.

— *L'Italia Nuova* scrive:

Anche l' arte musicale ebbe oggi una sua festa che non sarà tanto presto dimenticata da chi ebbe la fortuna di assistervi.

Gli alunni dell' Istituto Musicale, presieduto con tanto senno e con tanto disinteresse dal chiarissimo sig. cav. Casamorta, diedero uno di quel loro nobili trattenimenti che vengono modestamente chiamati *prove di studio* e nei quali non sai se più emerga il profitto degli alunni o la valentia dei professori.

Alla odierna prova assisteva l' illustre maestro Verdi.

Appena egli ebbe messo piede nella elegante sala della *Scuola di Declamazione* ove il trattenimento aveva luogo, il pubblico affollato e sceltissimo lo accolse con ripetute salve d'applausi, ond' egli fu obbligato a ricambiare per ben tre volte col suo saluto la spontanea ovazione.

E quando fra i vari pezzi del trattenimento si eseguì un coro del *Nabucco*, gli applausi si rinnovarono entusiastici e vivissimi. Il coro fu ripetuto, e l' illustre Maestro visibilmente commosso dovette alzarsi ben cinque volte per raccogliere il plauso sempre più caloroso degli astanti.

Così Firenze onora i Grandi che fanno celebre il nome italiano nell' arte del suo Cherubini.

— Si legge nella *Gazzetta di Torino* dell' 11:

« Ieri alle ore 5 pomeridiane i reggimenti 59 e 60 di fanteria e le rappresentanze degli altri corpi militari di stanza in Torino, rendevano gli estremi onori al commendatore Wrih Alessandro, vice-ammiraglio in ritiro, deceduto in questa città giovedì scorso. »

— Il *Piccolo*, giornale di Napoli, dell' 11, reca i seguenti ragguagli intorno al prosciugamento del lago d'Agnano:

I lavori che si stanno compiendo pel prosciugamento del lago d'Agnano solleticano nel pubblico la più grande curiosità per visitare quei siti incantevoli, che oggi son resi più lieti dallo sparire del fomite che ne rendeva moidiale l'aria.

L'innumerabile quantità di gente, che, profittando della precoce primavera, si porta continuamente colà a passeggiare, nel mentre ammira il grandioso lavoro, e ne affretta col voti la fine, seguendo quasi di giorno in giorno l'essiccamento del lago, e vedendo preparare a coltura i terreni che ne emergono, ritorna soddisfatto nel vedere attuata dal Governo una promessa secolare fatta alla provincia di Napoli.

È da sperare che la stagione cooperi al pronto prosciugamento suddetto — la prontezza è reclamata dalla pubblica salute — e che il concessionario rafforzi il suo coraggio e la sua fermezza ora che la sua costosa opera tocca al suo compimento.

Le due pompe che di continuo incanalano le acque nell'incile del traforo, e le colmate che progrediscono per l'attività del trasporto dei materiali da diversi punti della periferia circostante su rotaie di ferro farebbero credere che l'essiccamento del lago potesse essere operato in pochi giorni, se non si riflettesse che acque sorgive, e la massa circolare di quelle che scaturiscono dai terreni emersi, inzuppati dalle piovane dei quattro scorsi mesi, ne alimentano quel volume a contrasto degli sforzi dell' arte per accelerarne lo scolo. Vi sono fatti che a prima vista passano inosservati, ma che però l'esperienza mette in chiaro.

Possa la riuscita di quest'opera essere d'esempio e di sprone per l'intrapresa di altri simil lavori nel Regno, i quali, se proficue all'industria privata, agevolano il governo nell'alto suo compito del bene pubblico.

— Nella *Gazzetta di Trento* del 9 corrente si legge:

Notizie pervenute ieri sera recano l'annuncio di una terribile disgrazia.

Il general-maggiore conte Welsersheimb, che

comanda le truppe stanziate nella nostra provincia, sarebbe miseramente scomparso, unitamente al suo aiutante, sotto il ghiaccio, nel lago di Aldonazzo, pattinando ieri su quello. Tutte le nostre autorità locali sono accorse immediatamente sul luogo dell'infelice; ma ahime! pur troppo al pio e doloroso ufficio soltanto fu dato di scuoprirne ed estrarne i cadaveri. Non abbiamo ancora particolari sul luttuoso fatto.

Notizie Estere

— Il *Journal de Genève* riceve da Madrid, 8 marzo, il seguente telegramma:

Nelle elezioni per le Cortes i ministeriali hanno ottenuto la maggioranza nella composizione degli uffici di Madrid.

Si crede che il risultato generale sarà 250 deputati ministeriali e 150 dell' opposizione.

— Togliamo dall' *Eco d'Italia* di New-York il seguente carteggio scambiato fra il Ministro di Sua Maestà il Re d'Italia in Washington e l'onorevole Generale Dix sul meeting ch' ebbe luogo il 12 gennaio p. p., che venne comunicato alla stampa dal professore V. Botta.

Il Conte L. Corti al sig. Generale Dix.

Washington, 11 febbraio 1871.

Mio caro signore,

Nell' occasione del meeting tenuto in Nuova-York il 12 gennaio p. p. per celebrare l' unità d'Italia, ho creduto mio dovere d' informare il Governo di Sua Maestà il Re d'Italia di quella splendida manifestazione della simpatia degli Americani per la causa italiana. Ho l' onore ora, assecondando il suo desiderio, di esprimere a voi la sua alta considerazione per l' importante parte che vi prendeste, sedendo alla presidenza, e di pregarvi in pari tempo di presentare i suoi sinceri sentimenti di gratitudine a tutti gli altri eminenti cittadini che cooperarono con voi in quella lusinghiera manifestazione.

La profonda emozione colla quale io lessi le eloquenti parole di congratulazione pronunciate in quella imponente assemblea, in una circostanza tanto propizia al mio paese, anticipò solamente la sentita riconoscenza di tutto il popolo italiano a questa prova del più alto interesse, manifestata dalla libera e potente America.

Se l' antica Roma piantò il seme della civilizzazione nelle più remote contrade del vecchio mondo, gli Stati Uniti hanno certamente seguito il suo esempio rispetto al nuovo.

In tempi moderni l' America come l' Italia ha dovuto superare tremende lotte per stabilire la sua nazionale unificazione e l' istoria ricorderà queste analogie delle aspirazioni e delle gesta dei due popoli.

Il mio paese è ora intento all' opera gloriosa di ricostituirsi sulla base della libertà civile e religiosa.

Nell' introdurre il principio della educazione popolare, della decentralizzazione negli affari amministrativi, della completa separazione della Chiesa dallo Stato, non mancherà al certo di profittare degli splendidi esempi offerti dagli Stati Uniti. L' Italia sotto gli auspici della magnanima dinastia che con animo ardito e col temuto brando ha tanto contribuito alla emancipazione del paese, ha preso posto nei primi ranghi della moderna civilizzazione. Quantunque essa si chiami sempre pronta a sguainare la spada in difesa della propria unità ed indipendenza, costituirà nell' avvenire uno dei principali elementi della pace nel connubio delle nazioni. L' America lo ha compreso e l' Italia risponde con entusiasmo al cordiale saluto direttolo a traverso l' Oceano.

Nel presentare i ringraziamenti del mio Governo a voi ed ai cittadini di Nuova York, che corsero volentieri all' appello, siate certo della mia viva soddisfazione nel compiere questo sì gradito ufficio.

Accettate intanto, mio caro Signore, l' espressione della mia più distinta considerazione.

L. Corti.

Al Generale Dix, Nuova York.

Replica del Generale Dix al Ministro italiano.

Nuova York, 15 febbraio, 1871.

Mio caro signore,

Ho avuto l'onore di ricevere una gentilissima vostra del giorno 11 corr. esprimente in nome del

Governo di S. M. il Re d'Italia la sua cordiale apprezzazione per la manifestazione della simpatia americana alla causa italiana nel meeting del 12 del passato gennaio.

Sarà sorgente di sincera soddisfazione per tutti quelli che presero parte al meeting il persuadersi che i loro vivi voti di vedere il regno d'Italia sedersi in distinta sceranna nel convito delle nazioni, sono stati ricambiati e dal governo e dal popolo in un modo tanto cordiale e rispettoso verso i cittadini degli Stati Uniti. Noi avremmo mentito ai principi del nostro politico sistema e sarebbe stato un ingrato ricambio a tutti i tesori che noi abbiamo attinti dalle ricche miniere della romana ed italiana letteratura ed arte, se ci fossimo mostrati indifferenti alla ricostituzione d'Italia come nazione unita ed agli sforzi ch'ella va facendo per stabilirsi uno dei primi campioni di libertà civile e religiosa nell' orientale emisfero.

Io sono sicuro di essere l' interprete di ogni Americano di buona fede, attestandovi che la nostra simpatia accompagnerà l'Italia nella sua nuova carriera con un interesse che si aumenterà a ciascun favorevole passo di progresso.

Sono intanto, caro signore, con distinta considerazione.

Vostro obbediente servo

Giovanni A. Dix.

A S. E. il Signor L. Corti, Ministro d'Italia negli Stati Uniti di America, Washington D. C.

— Togliamo dal *Fanfulla*:

Le notizie di Parigi senza cessare dall' essere gravi accennano ad un miglioramento nella situazione. Vanno giungendo i diversi rappresentanti delle potenze che hanno riconosciuto il Governo del quale è capo il signor Thiers. Ieri sera arrivò da Bordeaux il cavalier Nigra, ministro d'Italia.

— Il *Daily Telegraph* del 9 ha i seguenti telegrammi:

« Versailles, 7. — La partenza dell'imperatore è avvenuta molto tranquillamente, essendo che l' ora stabilita venne tenuta nascosta dalle autorità. Non vi erano più di duecento bersaglieri che assistevano davanti alla prefettura, alla partenza dell' imperatore. Si notarono però parecchi ufficiali tedeschi, i quali lo salutarono entusiasticamente.

« S. M. era in carrozza aperta a tiro a quattro, scortata da due picchetti di lancieri; egli prese la grande ruota di Sceaux, Chatillon e Croix de Berny. Dalla prefettura sino alla porta della città erano schierate le truppe che presentarono le armi.

« Appena partita Sua Maestà, venne abbassata la bandiera imperiale dal palazzo della prefettura; poco dopo venne alzata la bandiera francese; però al cuni soldati tedeschi la fecero tosto abbassare.

« Alle 4 pom. vennero tolte le sentinelle dal palazzo. Gli abitanti di Versailles non furono molto contenti della partenza dell' imperatore e del principe reale, i quali avevano fama di generosi.

« Sono fatti preparativi per ricevere l' Assemblea nazionale, che, a quanto si crede, terrà le sue sedute nel Chateau-Théâtre.

« Le guardie mobili appartenenti a questa città sono ritornate e si ubbriacarono in modo scandaloso, presentando un penoso contrasto colla disciplina e l'ordine mantenuto dai soldati tedeschi.»

« La musica di Offenbach venne proscritta in tutti i teatri di Parigi.

« Un consiglio di medici sarà aggiunto al comitato d'igiene e di salute pubblica, per adottare i provvedimenti necessari onde rendere più salubri i dintorni di Parigi e specialmente nelle vicinanze di Versailles. Non furono adottate le precauzioni necessarie nel seppellire i soldati uccisi durante l'assedio.»

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Berlino 7. — L'Imperatore ha invitato tutti i Principi tedeschi che presero parte alla guerra ad assistere all'ingresso trionfale in Berlino. L'Imperatore giungerà il 15 o 16 corr.

Berlino 9. — Telegrafano oggi da Parigi che Belleville è di nuovo in piena sollevazione; le dimostrazioni a Montmartre furono rinnovate, ed Aurelles de Paladine al suo comparire fu fucilato.

La notizia della partenza di Napoleone da Wilhelmshöhe era prematura; prima di abbandonare il suo asilo egli vuole aspettare le ratifiche della conclusione definitiva della pace.

Il Dipartimento *Indre et Loire* non pagò che un milione e centomila franchi della contribuzione di sette milioni impostagli dal Prefetto co. Königsmarck.

Bordeaux 8. — Nella seduta dell'Assemblea nazionale, Thiers dichiara che il Governo nulla farà in riguardo finanziario senza la cooperazione dell'Assemblea nazionale. Le spese di guerra all'infuori di Parigi sorpassano i 1100 milioni. L'elezione di Gambetta viene verificata.

Vienna 10. — Oggi, alla Camera dei deputati, il ministro delle finanze presentò un progetto di legge riguardo all'ulteriore riscossione delle imposte per il mese d'aprile.

Brusselles 9. — Il corrispondente di Parigi dell'*Etoile belge* dice, che Bismarck minaccia d'imporre contribuzioni alle città francesi ancora occupate se a Parigi si continuasse a maltrattare i Tedeschi.

Madrid 9. — I risultati che finora si conoscono delle elezioni nelle Provincie sono i seguenti: presidenti ministeriali 1080, dell'opposizione 1048, segretari ministeriali 4237, dell'opposizione 2612. A Madrid furono eletti 77 presidenti ministeriali e 23 dell'opposizione; inoltre 240 segretari ministeriali e 160 dell'opposizione.

Londra 9. — Annunziano al *Times* da Parigi, che alcuni Tedeschi ritornativi mercoledì tentarono di aprire le loro botteghe, ma che la plebe li costrinse a chiuderle di nuovo. Alla Borsa un Austriaco, che parlava in tedesco, non si salvò dagli insulti che coll'affiggere sul suo cappello l'iscrizione di austriaco.

Londra 9. — Odo Russel è qui ritornato ieri. Una lettera da Madrid conferma che il Governo spagnuolo ha ingiunto a Montpensier di recarsi all'isola di Mahon, perchè si è rifiutato di prestare il giuramento militare al Re.

Londra 9. — Il conte Bernstorff, quantunque abbia notificato l'assunzione del titolo d'imperatore per parte del Re di Prussia, non ha ancora presentato le sue nuove credenziali. Con ciò la Prussia intenderebbe esprimere il suo malcontento per certi passi fatti dall'Inghilterra per intervenire nelle negoziazioni di pace.

Tunisi 6. L'*Avvenire di Sardegna* ha per dispiaccio sotto questa data, che al ricevimento dei consoli per le feste del Bairam, il primo ministro espresse il suo rammarico per l'assenza del rappresentante d'Italia, e soggiunse sperare che la vertenza avrà una sollecita e soddisfacente soluzione.

— La *Gazzetta Ticinese* ha il seguente telegramma:

Berlino, 10. — In seguito a sanguinose perturbazioni, in occasione del festeggiamento della pace tedesca, avvenuta ieri a Zurigo da parte di ufficiali francesi, vennero ordinate delle misure militari.

— Leggiamo nel *National* dell'8 corrente:

Oggi la capitale offre un aspetto meno militare dei giorni precedenti: la partenza di molte guardie mobili toglie alla nostra città i tanti uniformi che si vedevano del continuo per le vie e nelle piazze.

La popolazione è calma, ma gli affari non ripresero finora il loro movimento.

I battaglioni della guardia nazionale che hanno potuto riprendere i cannoni che erano di loro proprietà li custodiscono gelosamente. Ve ne sono in ogni luogo, però l'attitudine di coloro che li tengono non è punto ostile.

Il giardino delle Tuileries è chiuso ermeticamente ai passeggianti; vi è accampato il 135° reggimento di linea. Nuovi reggimenti occupano gli edifici della corte del Louvre.

— Troviamo nella *Gironde* la seguente lettera scritta da Cremieux a Thiers, in data d'Arachon, 1 marzo:

Signor presidente,
Se bisogna accettare codesta abominabile convenzione, che si osa chiamare *trattato di Parigi*, e subire la dolorosa mutilazione di due delle nostre

più care provincie e l'odioso impoverimento delle nostre finanze, affrettiamoci a far cessare il flagello dell'occupazione nemica.

Il prussiano, per ritirarsi dalla Francia, esige cinque miliardi, dei quali uno pagato entro l'anno e quattro in tre anni. Egli vuole l'interesse del 5 0/0. Versiamo immediatamente i cinque miliardi, nelle sue casse vuote. Ch'egli parta rimpinzato di oro e di preda, ma che parta, e che cessi di calpestare il rimanente del suolo della nostra cara patria. Sostcriviamo i cinque miliardi, paghiamoli, e sino a quel giorno, scritto in cielo, la Francia si rammenti che l'Alsazia e la Lorena sono terra francese, che l'abbandono di quelle due sorelle è l'onta dell'Impero, e che la Repubblica, levando fieramente il capo, saprà prendere la sua rivincita.

Che ciascuno di noi consulti lo stato della sua sostanza, e facciamola alla patria un'anticipazione, che essa rimborserà in una lunga serie d'anni, a noi o ai nostri figli.

Nella modesta posizione economica che mi sono acquistata nello spazio di più d'un mezzo secolo di lavoro, offro al mio paese cento mila franchi di mia sottoscrizione.

Affrettiamoci! Che entro il corrente mese di maggio sia tutto sottoscritto. Abitanti delle città che fate sì nobili sforzi per conservare la Repubblica che desideriamo, concertatevi insieme; insegnate agli abitanti delle campagne ciò che può il patriottismo; un mese ancora, e, se la Francia lo vuole, la Francia sarà liberata.

— Si legge nel *Gaulois* del 7:

La via di Laval, durante la maggior parte della giornata fu turbata da una scena inattesa. I mobili del 10° battaglione dovevano essere pagati del loro soldo arretrato; essi avevano diritto, a quanto sembra, a 75 cent. per giorno, e il loro comandante sig. Ragot non voleva retribuirli che in ragione di centesimi 40.

Il battaglione ch'erasi recato in massa presso il comandante si esasperò a tale proposta: gli animi si riscaldarono al punto da giuocare un brutto tiro all'ufficiale. L'intero battaglione lo condusse dapprima al comando di piazza e il generale di brigata Henrion, avrebbe risposto che ad un'ora farebbe sapere se il detto comando regolerebbe la faccenda.

Si ricondusse il comandante a casa sua ove fu ritenuto prigioniero.

I mobili s'accordano nel dire che il comandante avrebbe tentato di transigere con essi offrendo 20 cent. di più e cercando di acquietarli con un compromesso: ma essi rifiutarono dicendo che volevano essere pagati fino all'ultimo quattrino.

Verso le due, una ventina di guardie nazionali vennero ad occupare la facciata della casa N. 3 ove dimora il comandante: dietro domanda dei mobili rimisero la balonetta nella guaina. Un commissario di polizia intanto recavasi con alcuni delegati del 10° battaglione al comando di piazza per informarsi di nuovo.

L'esasperazione dei giovani soldati crebbe tanto che alcuni gridavano: bisogna appiccarlo! Anzi taluni prepararono eziandio una corda che fu attaccata ad un becco di gaz, di faccia alla casa del comandante. Verso le cinque non rimaneva che una decina di G. N. e alcuni ufficiali. Si fu allora che il comandante Ragot discese accompagnato dal colonnello del reggimento e da un altro ufficiale. Provossi ad arringare i suoi uomini, ma costoro, istizzati dal lungo attendere, lo agguantarono, prendendolo in mezzo e trascinandolo, malgrado gli sforzi degli ufficiali che lo accompagnavano. Vi fu un po' di parapiglia, ma non durò che un istante: la colonna si organizzò e si pose in marcia preceduta da un'avanguardia dietro la quale marciavano il comandante e gli altri ufficiali circondati dai mobili. Si voleva andar difilato alla *mairie* dell'11.° circondario, sul boulevard Principe Eugenio: giunto però all'altezza della chiesa di S.t-Ambroise, il battaglione mutò d'avviso e si decise a condurre il suo prigioniero al Comitato centrale repubblicano che siede in via della Corderie... Appena vi giunsero, i mobili desiderando di evitare gli ingombri, posero delle sentinelle agli angoli della via per impedire ai curiosi di avvicinarsi. Infrattanto il

comandante saliva al Comitato. Ivi dopo uno scambio di trattative fu deciso che i mobili sarebbero pagati per intero all'indomani e che infrattanto il comandante sarebbe rimasto in ostaggio al Comitato.

Il colonnello assai ben veduto dai militi si rese garante della persona del comandante e così terminò il disordine.

Ad, Cremieux

— Intorno all'incendio del castello di Morges togliamo ancora i seguenti particolari dal *Giornale di Ginevra*.

« Il 2 marzo, alle 4 1/2 pom., mentre si aveva ancora a vuotare una ventina di cartucce, si udì il primo scoppio. Poco dopo si ebbe una nuova esplosione, che fu seguita in breve da una terza, di violenza massima, e che cagionò gravissima distruzione. I tetti della selleria e del corpo dello stabilimento ove si trovavano le munizioni caddero in frantumi; l'angolo nord-ovest del muro di cinta del parco fu rovesciato esternamente per intero; le travi e le ferramenta furono scagliate verso la città con tutte le sinistre conseguenze di un vero bombardamento. Fortunatamente la popolazione, avvertita dalle prime esplosioni, ebbe il tempo, fuggendo, di mettersi in sicuro. Fu in quell'istante che il signor Thury, capitano della pompa *Campagnarde* di Morges padre di cinque figli, trovò la morte, si può dire, al posto di onore, schiacciato da una trave.

« Gli atti di coraggio furono molti; svizzeri ed internati francesi gareggiarono di attività ed energia. Molti cassoni carichi di munizioni, già accesi, furono strappati da quella fornace e salvati. Uno di essi fu trascinato fino in vicinanza della chiesa ed ivi accortisi che il fuoco vi si manteneva, fu gettato nel lago, ove esplodendo, fece crollare tutti i vetri delle case circostanti.

« Fu ventura per Morges l'aver avuto da quella parte le alte mura e le torri del castello che alquanto la ripararono dagli obici e dai razzi che saltavano coi cassoni.

« Verso le 5 e 1/2 i tetti acuminati del castello cominciarono a fiammeggiare, ma poscia ebbe tosto fine il disastro. Il fuoco essendo stato in breve soffocato. Finora non si conosce precisamente il numero delle vittime. Nella sera di giovedì e venerdì mattina arrivarono a Morges 80 pompe, di cui una da Thonon, accompagnata dal sottoprefetto e dal comandante della guardia nazionale, giunta per battello a vapore. Erano sul posto dell'infornuto i colonnelli de Gingins e Borgeaud ».

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

Chusura della Borsa di Firenze

13 Marzo

Rendita italiana	56 98	—	—
Napoleoni d'oro	21 06	—	—
Londra	26 42	26	05
Marsiglia	—	—	—
Prestito nazionale	83 50	—	—
Obbl. Tabacchi	672 50	—	—
Azioni Tabacchi	470	—	—
Banca nazionale	2370	—	—
Azioni meridionali	328 25	—	—
Buoni meridionali	181	—	—
Obbligazioni meridionali	440 75	—	—
Obbl. Eccles.	79 75	—	—

PARIGI 11. — Nulla di nuovo a Montmartre e negli altri sobborghi.

La città è tranquillissima, i giornali smentiscono la morte di Rochefort.

Il Consiglio di guerra pronunziò la sentenza pei fatti del 31 ottobre.

Vinoy passò in rivista 40,000 uomini dell'armata della Loira formanti la nuova guarnigione di Parigi.

MADRID 11. — I candidati ministeriali furono eletti a grande maggioranza. Calcolansi che il risultato probabile delle elezioni sarà di 2/3 favorevole al Ministero ed 1/3 favorevole a tutte le opposizioni riunite.

ZURIGO 12. — Oggi nuovi disordini.

La plebe diretta dagli emissari della lega internazionale tentò di liberare i prigionieri e di saccheggiare l'arsenale.

